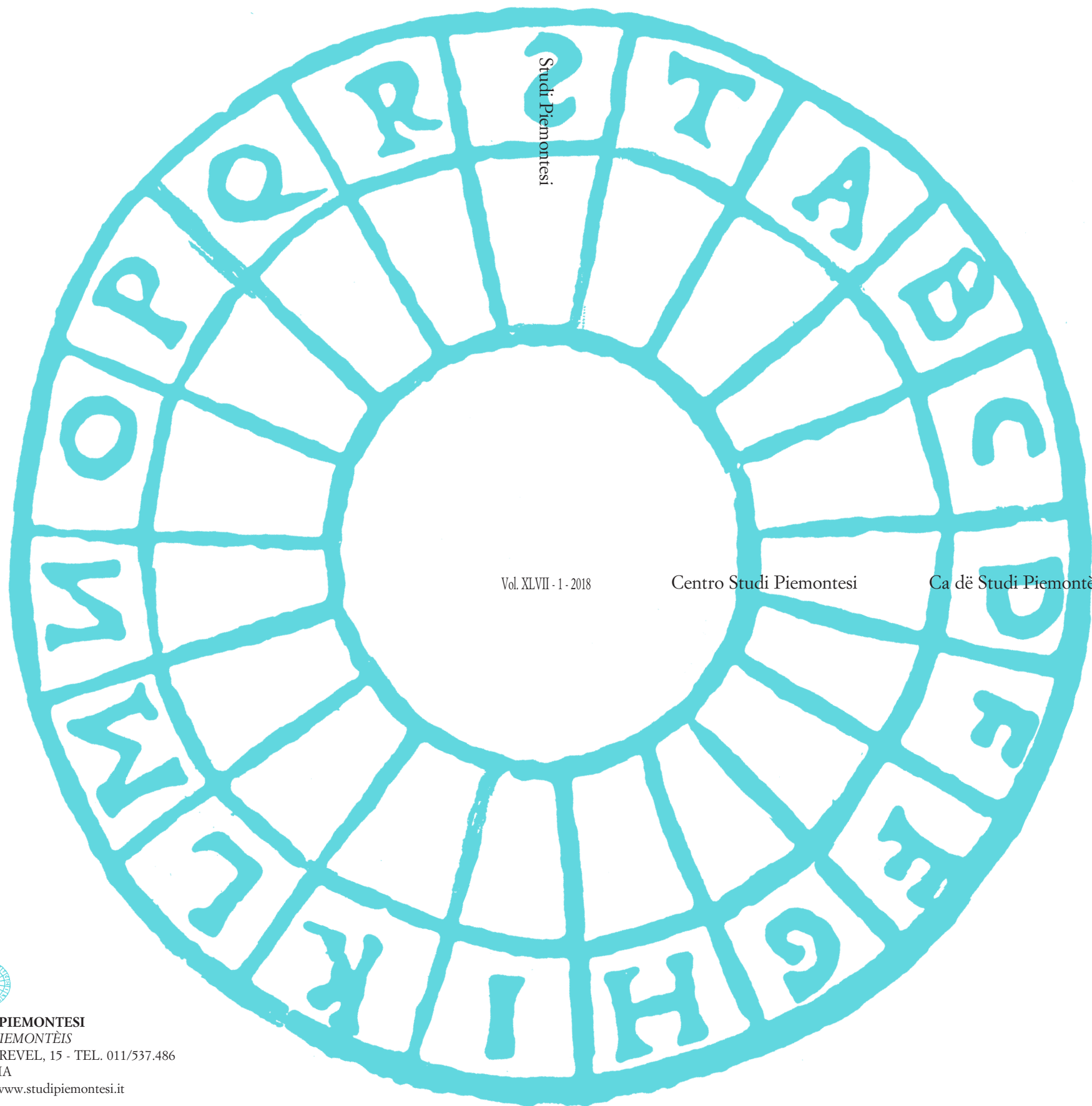


spedizione in abbonamento postale  
45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96  
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2018

TAXE PERÇUE  
Tassa riscossa  
TORINO - CMP



Vol. XLVII - 1 - 2018

Centro Studi Piemontesi

Ca dë Studi Piemontèis



**CENTRO STUDI PIEMONTESEI**  
*CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS*

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486  
ITALIA

[info@studipiemontesi.it](mailto:info@studipiemontesi.it) - [www.studipiemontesi.it](http://www.studipiemontesi.it)

Studi Piemontesi

Studi Piemontesi  
rassegna di lettere, storia,  
arti e varia umanità edita dal  
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere  
interdisciplinare, è dedicata allo  
studio della cultura e della  
civiltà subalpina, intesa entro  
coordinate e tangenti  
internazionali. Pubblica, di  
norma, saggi e studi originali,  
risultati di ricerche e documenti  
riflettenti vita e civiltà del  
Piemonte, rubriche e notizie  
delle iniziative attività problemi  
pubblicazioni comunque  
interessanti la Regione nelle  
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

*Comitato scientifico*

Renata Allio  
Alberto Basso  
Gilles Bertrand  
Gabriele Clemens  
Anna Cornagliotti  
Guido Curto  
Pierangelo Gentile  
Livia Giacardi  
Andreina Griseri  
Corine Maitte  
Isabella Massabò Ricci  
Andrea Merlotti  
Aldo A. Mola  
Francesco Panero  
Gian Savino Pene Vidari  
Pier Massimo Prozio  
Rosanna Roccia  
Costanza Roggero  
Alda Rossebastiano  
Giovanni Tesio  
Georges Virlogeux

*Direttore*

Rosanna Roccia

*Responsabile*

Albina Malerba

*Segreteria*

Giulia Pennaroli

*Consulente grafico*

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino  
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi  
riprodotta anche in copertina  
è tratta da una tavola  
del *Recetario de Galieno*  
stampato da Antonio Ranoto  
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)  
per pubblicazione – in italiano,  
francese, inglese o tedesco – in  
interlinea due e senza correzioni  
debbono essere inviati al  
Centro Studi Piemontesi.

La collaborazione è aperta agli  
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide  
sull'opportunità di pubblicare  
gli scritti ricevuti.

I collaboratori devono  
attenersi alle norme redazionali  
della rivista, pubblicate in  
terza di copertina.

*I libri per recensione devono  
essere inviati esclusivamente  
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal  
are abstracted and indexed in  
«Historical Abstracts»,  
«America: History and Life»,  
«International Medieval  
Bibliography».*

La quota annuale  
di associazione ordinaria  
al Centro Studi Piemontesi  
è di € 60.

L'abbonamento per il 2018  
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;

per l'Estero: € 78 Paesi UE;

€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,  
arretrati, inserzioni  
pubblicitarie, rivolgersi  
esclusivamente al

Centro Studi Piemontesi,  
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi  
*Ca dè Studi Piemontèis*  
via Ottavio Revel, 15  
10121 Torino (Italia)  
tel. (011) 537.486  
C. F. 97539510012  
P. IVA 08808120011

info@studipiemontesi.it  
www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono  
essere effettuati direttamente  
presso la Segreteria, oppure:

BANCA PROSSIMA  
IBAN:  
IT31P0335901600100000116991  
BIC: BCITITMX

Unicredit Banca  
IBAN:  
IT83H0200801046000110049932  
BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte  
IBAN:  
IT37N030480100000000046333  
BIC: BDCPITTT

Banco Posta  
IBAN:  
IT16R0760101000000014695100  
BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale:  
14695100 Torino



CENTRO STUDI PIEMONTESE  
*CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS*

NORME REDAZIONALI  
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

*op. cit.*, *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

*La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento*, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se si deve citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

*La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto*, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

# Studi Piemontesi

giugno 2018, vol. XLVII, fasc. 1

## Saggi e studi

---

- Georges Virlogeux 5 *Dal carteggio di Luisa d'Azeglio Blondel*  
Walter Canavesio 25 *Bernardo Vittone fra studi recenti e nuove aperture*  
Arabella Cifani- 41 *Indagini per la storia dei ritrattisti di corte a Torino nel XVIII*  
Franco Monetti *secolo. Nuove luci per Giovanna Battista Maria Buzano, detta la*  
*Clementina (1690-1761)*  
Luca Malvicino 71 *Il giardino di Xavier Kurten nella Veduta del castello di Govone*  
*di Baldassarre Luigi Reviglio*  
Paolo San Martino 87 *Augusto Telluccini e la rivalutazione delle Residenze reali e del*  
*barocco decorativo in Piemonte, 1921-1930*

## Note

---

- Rosanna Roccia 103 *I Taccuini aperti di Andreina Griseri*  
Arnaldo Di Benedetto 107 *Scrittori pittori, pittori scrittori*  
Massimo Cerrato 111 *Matheuda Rossella una donna nel Saluzzese dei secoli XII e XIII*  
*tra diritto e tradizione*  
Giorgio Federico Siboni 121 *Il "riposato albergo". Per una geografia storica delle sepolture*  
*sabaude*  
Gigliola Bianchini- 133 *Ad onore del magnanimo Re: le Messe da Requiem in memoria*  
Marco Testa *di Carlo Alberto (1849-1899)*  
Anselmo Nuvolari Duodo 149 *Un contributo per Antenore Soldi ad Acceglio*  
Antonio Cravioglio 157 *L'attuale declino demografico nei piccoli Comuni piemontesi*  
Alda Rossebastiano, 173 *Onomastica piemontese 7*  
Elena Papa,  
Daniela Cacia (a cura di)  
Fabio Milazzo 181 *«Casa di cura o opera di carità coattiva?». Il manicomio di*  
*Racconigi durante la "direzione Toselli" (1873-1879)*  
Carlo A.M. Burdet 191 *Guido Gozzano, il marsala, il moscato. A proposito della variante*  
*per un verso de L'amica di nonna Speranza*

## Ritratti e ricordi

---

- Donato D'Urso 197 *Cesare Bardesono di Rigras (1833-1892), prefetto del Regno*  
Claudio Marazzini 207 *Esploratore di libri e biblioteche: in memoria di Francesco*  
*Malaguzzi*  
Giovanni Tesio 213 *Elisabetta Chicco Vitzizai (1941-2017): una scrittrice torinese*  
*che sapeva guardare dentro e lontano*  
Alda Rossebastiano 225 *L'enigma di un nome: Redi Sante*

## Documenti e inediti

---

- Carlo M. Fiorentino 229 *Il fondo della Real Casa all'Archivio Centrale dello Stato*  
Valentina Burgassi 239 *Il Gran Priorato di Lombardia e la Commenda di Moncalieri*  
Thomas Wilke 251 *The Ducal Palace in Turin. Newly discovered plans*  
Gianluigi Alzona 263 *La presenza di Amedeo di Castellamonte durante i lavori secenteschi*  
*di ristrutturazione del Castello di Agliè*

Graziella Riviera	267	<i>Un tabernacolo scomparso. L'incarico agli scultori Giovanni Tabachetti e Gaudenzio Ravelli in un documento inedito, Varallo 1600</i>
Gilles Bertrand	271	<i>Un poliziotto viaggiatore a Torino nell'autunno 1780: il manoscritto del «lieutenant général de police» Lenoir</i>
Abstracts	277	

Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni	285
--	-----

G. Riviera, *La strada del Fiammingo. Dal Brabante al Monferrato: i Tabachetti di Fiandra* (G. Tesio) – S. Valfrè, *Epistolario (1651-1710)* (M.T. Reineri) – M.T. Reineri, *Anna d'Orléans. Regina di Sardegna duchessa di Savoia* (B.A. Raviola) – M.G. Lugaresi, *Vita scientifica di Giorgio Bidone. Torino dopo Lagrange* (A. Ferraresi) – S. Tombaccini, *La "Nazione Ebraica" di Nizza. Popolazioni, istituzioni, usi e costumi (1814-1860)* (R. Rocchia) – A. Grimaldi, *Storia di Casale Monferrato dal V Congresso Agrario del 1847 al 1849* (P. Gentile) – D. Rissone, *La stella fra le stelle. Story-board sulla stella della Mole antonelliana* (L. Re) – P. Bianchi – A. Merlotti, *Storia degli Stati sabaudi* (P. Gentile) – L'État, *la cour et la ville. Le Duché de Savoie au temps de Christine de France* (C. Scalon) – E. Lurgo, *Une histoire oubliée. Philippe d'Orléans et la Maison de Savoie* (M.T. Reineri) – E. de Diego, *Prim. Mucho más que una espada* (A.A. Mola) – *Monasticum Regnum. Religione e politica nelle pratiche di governo tra Medioevo ed Età Moderna* (F. Quaccia) – M. T. Reineri, *Io sarò Carmelita. Marianna Fontanella Beata Maria degli Angeli* (R. Rocchia) – *Carteggio di padre Luigi Anglesio, primo successore di san Giuseppe Cottolengo* (G. Dotta) – A.D. 1846. *Una "autobiografia" di Fra' Guglielmo Massaja da Piovà* (M. Chiesa) – G. Dotta, *Leonardo Murialdo. L'apostolo educativo e sociale*; Id., *Leonardo Murialdo. Fondazione e sviluppo della congregazione* (R. Rocchia) – *El Capitán Bueno. Il Prefetto Apostolico delle terre magellaniche mons. Giuseppe Fagnano (1887-1916)* (R. Rocchia) – *Dal lontano '800. Opere pie e di carità ancora oggi vitali nel solco della tradizione* (R. Sandri Giachino) – *Di nomi e di parole. Studi in onore di Alda Rossebastiano* (M. Chiesa) – E. Tesaurò, *La tragedia* (F. Quaccia) – M. Lanzillotta, *Il museo dell'innocenza. La narrativa di Edoardo Calandra* (P.M. Prosio) – L. Bossina, *Lo scrittoio di Guido Gozzano. Da Omero a Nietzsche* (S. Angelini) – G. Tesio, *Primo Levi: ancora qualcosa da dire. Conversazioni e letture tra biografia e invenzione* (R. Rocchia) – B. Villata, *Primo Levi e il piemontese. La lingua de "La chiave a stella"* (M. Chiesa) – A. Fara, *Buontalenti e Le Nôtre. Geometria del giardino da Pratolino a Versailles* (F. Fontana) – A. Oreglia d'Isola, *Metamorfosi nel Palazzo del Collegio dei Nobili* (G. Contessi) – *Sguardi incrociati su un convento vittoriano. Santa Chiara a Torino* (W. Canavesio) – *Genio e Maestria. Mobili ed ebanisti alla corte sabauda tra Settecento e Ottocento* (P. San Martino) – B. de Royere, *Pelagio Palagi décorateur des Palais Royaux de Turin et du Piémont* (G. Carità) – F. Cafagna, *Il disegno del corpo. Anatomia artistica all'Accademia Albertina di Torino (1829-1899)* (E. Ballaira) – S. Girodì, *Torino. Ritorno al futuro. Storie di rinascita urbana* (E. Gianasso) – G. Libert, *Le Case Ina di Corso Sebastopoli 1957-2017* (G. Mola di Nomaglio) – *Puccini Manon Lescaut* (G. Riviera) – *Giorgio Federico Ghedini: dallo spirito torinese alle suggestioni europee* (S. Baldi) – *Nella città di Asti in Piemonte. Arte e cultura in epoca moderna* (G. Riviera) – *Armonie verdi. Paesaggi dalla Scapigliatura al Novecento* (G. Pacciarotti) – *Corpi di carta, testi e immagini d'Anatomia nella Biblioteca storica dell'Accademia Albertina* (F. De Caria) – *Giacomo Grosso. Una stagione tra pittura e Accademia* (T. Rossetto) – *Dalla scuola di Grosso: Venanzio Zolla; id.: Domenico Buratti; id.: Bartolomeo Boggio* (F. De Caria) – *Vercellesi illustri. Scrittori: storici e letterati* (M. Chiesa) – F. Porciani, *Costantino Nigra. L'agente segreto del Risorgimento* (F. Quaccia) – V. Bersezio, *Roma la capitale d'Italia* (R. Rocchia) – *Benedetto Croce a Viù e in Piemonte* (M. Chiesa) – N. Nesi, *Le passioni degli Olivetti* (F. Quaccia) – *Torino e i suoi fiumi. Otto secoli di storie in 170 immagini* (R. Rocchia) – M. Novelli, *I corsari dell'Imperatore* (G. Mola di Nomaglio) – *Pittori e illustratori a Torino; Incontri d'arte e altri dialoghi* (F. De Caria) – *I presepi di Natalia* (T. Rossetto) – G. Berattino, *Quincinetto, storia di una comunità stretta tra rupi ed acque* (F. Quaccia) – G. Forneris, *Alla ricerca di una memoria perduta. Il monte di Santo Stefano a Candia Canavese* (F. Quaccia) – L. Paglieri, *Fantaxy* (G. Goria) – *Segnalazioni* (a cura di M. Chiesa e A. Malerba).

Notizie e asterischi	344
----------------------	-----

*Le salme di Vittorio Emanuele III e della Regina Elena traslate nel Santuario di Vicoforte* (A.A. Mola) – In memoria: *Per un ricordo di Camillo Brero* (A. Malerba) – *Francesco Franco, la poesia del segno (1924-2018)* (A.M.) – *Ricordo di Federico Bona* (G. Mola di Nomaglio) – *Schedatura on-line di Fondi diversi della Biblioteca del Centro Studi Piemontesi* (V. Favro) – *Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca d'è Studi Piemontès* – *Asterischi* (a cura di G. Pennaroli)

Libri e periodici ricevuti	359
----------------------------	-----



# Il Gran Priorato di Lombardia e la Commenda di Moncalieri\*

Valentina Burgassi

DOI 10.26344/0392-7261.18-1.BURG

Con la prima Crociata, la dimensione del pellegrinaggio assume un significato cruciale nel Medioevo cristiano<sup>1</sup>. Assicurare ospitalità e cure ai pellegrini in viaggio era una delle prerogative della Chiesa sin dal Concilio di Nicea (325 d.C.), quando fu affidata ai vescovi la funzione di assistenza dei pellegrini, con l'obbligo di istituire, presso le città di loro pertinenza, ospizi per i viaggiatori e ospedali per i malati, offrendo una risposta immediata alle necessità di ricovero dei fedeli<sup>2</sup>.

Collocati a metà tra il religioso e il militare, i Templari, i Teutonici e gli Ospedalieri<sup>3</sup> furono tra i più importanti ordini religioso-militari in Terrasanta; i primi, lodati come *nova militia* da San Bernardo, avevano origine più propriamente militare in quanto *militēs nobili*<sup>4</sup>, mentre gli ultimi nacquero con missione caritatevole, essendo dediti a funzioni mediche e di ospitalità; conobbero, dall'anno 1136 in poi, una vera e propria fase di definitiva militarizzazione<sup>5</sup>. Originariamente, sia i *militēs* templari che gli ospedalieri, furono numerosi nelle zone militari d'Oriente, ma iniziarono presto, grazie a numerose donazioni, a costruire una rete di possedimenti anche nelle province Occidentali, compresi gli Stati Italiani.

Nel 1312 il papa soppresse l'ordine templare e trasferì i suoi numerosi beni agli Ospedalieri<sup>6</sup>. L'operato degli ordini militari, in effetti, aveva stimolato l'Occidente latino a una serie di lasciti e donazioni: fu così che, nei secoli successivi alla sua fondazione, l'*Ospedale* raggiunse un potere economico notevole e una complessa struttura gerarchico-amministrativa, che si fondava, a partire dalla fine del XIII secolo, sull'articolazione in sezioni nazionali, le *Lingue*. Dopo la permanenza a Rodi (1310-1522), gli Ospedalieri ottennero l'isola di Malta grazie alla donazione di Carlo V del 1530. Al contempo, i possedimenti dell'*Ospedale* si diffusero a tal punto da coprire una vasta estensione geografica, garantendo così da un lato l'ampliamento e la trasformazione del proprio patrimonio, formato da ospedali e commende, e, dall'altro, la fortificazione della nuova città di La Valletta, la cui prima pietra venne posta nel 1566,

\* Abbreviazioni: AOM = Archivum Ordinis Melitae; ASMOM = Archivi del Sovrano Militare Ordine di Malta (Archivi Magistrali); ASTo = Archivio di Stato di Torino; NLM = National Library of Malta. Si ringrazia in questa sede l'Archivio di Stato di Torino per la concessione alla pubblicazione delle immagini (prot. 1501). Questo contributo prende le mosse dal progetto di ricerca dell'autrice per il corso di dottorato in Beni architettonici e paesaggistici del Politecnico di Torino, in cotutela con l'École Pratique des Hautes Études di Parigi (*Histoire de l'Art de la Renaissance*), sotto la direzione delle Professoressa Chiara Devoti, Costanza Roggero (Politecnico di Torino, DIST) e Sabine Frommel (École Pratique des Hautes Études, Histara). Il titolo della tesi è *Architettura e spazi di potere nell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (1530-1798) / Architecture et espaces de pouvoir dans l'Ordre de Saint Jean de Jérusalem (1530-1798)*.

<sup>1</sup> È in questo periodo storico che si afferma l'immaginario dell'*homo viator*, l'uomo viandante. Il viaggio dell'uomo assume una valenza ultraterrena e trascendentale: basti pensare che lo stesso termine *viator* compare nell'Antico Testamento, mentre non è presente nel Nuovo Testamento, dove compare invece la parola *peregrinus*. Si veda A. BARBERO, A. MERLOTTI, *Cavalieri. Dai templari a Napoleone. Storie di Crociati, soldati, cortigiani*, Milano, Electa, 2009, p. 21.

<sup>2</sup> In stretta connessione con la diffusione del pellegrinaggio in Terra Santa, tra XI e XII secolo ebbero origine i primi ordini militari a Gerusalemme con l'obiettivo di difendere i fedeli: il pellegrinaggio, infatti, sollecitato da Papa Urbano II,

grazie alle entrate monetarie provenienti dalle sedi periferiche di tutta Europa.

La commenda<sup>7</sup> era l'unità amministrativa fondamentale degli ordini militari, essenziale per produrre ricchezza e appoggiare le operazioni del governo centrale. Il termine "commenda" traeva le sue origini dal latino "commendare", cioè affidare<sup>8</sup>: una volta che essa era divenuta vacante, veniva affidata in custodia e amministrazione a una terza persona, sino alla nomina del nuovo investito (denominato *commendatore* o *commendatario*), attraverso una procedu-

tramite l'indulgenza plenaria (Concilio di Clermont, 1095), divenne meta obbligata per i fedeli dell'Europa occidentale e si inserì tra i più importanti cammini del tempo, nell'ambito del mondo cristiano (come Roma e Santiago de Compostela). Le più importanti vie di pellegrinaggio ricalcavano, a grandi linee, il percorso delle antiche vie romane, con varianti e alternative di passaggio a volte più rapide e meno impervie: il paesaggio della nostra penisola era infatti profondamente differente, con terreni paludosi e grandi foreste, dove spesso le vie d'acqua costituivano una possibilità di percorso alternativo.

<sup>3</sup> La denominazione odierna riconosciuta è Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, ma sono molteplici le denominazioni attribuite all'Ordine di San Giovanni a seconda delle varie fasi storiche che si sono succedute. In questa sede, ci si riferirà all'Ordine come "Ospedale" e ai cavalieri come "Giovanniti" e "Ospedalieri".

<sup>4</sup> A. LUTTRELL, *The making of Christian Malta. From the Early Middle Ages to 1530*, Suffolk, Ashgate, 2002, p. 2.

<sup>5</sup> Sulla nascita dell'Ospedale vi sono diverse e numerose ipotesi: si veda J. RILEY SMITH, *The Knights of St. John in Jerusalem and Cyprus 1050-1310*, pp. 32-39; A. BELTJENS, *Aux origines de l'Ordre de Malte. De la fondation de l'Hôpital de Jérusalem à sa transformation en ordre militaire*, Bruxelles, Impr. Poot, 1995, pp. 11-15; ancora, B. GALLIMARD FLAVIGNY, *Histoire de l'Ordre de Malte*, Parigi, Perrin, 2010, p. 15. Sulla fase di militarizzazione dell'Ospedale, si veda da ultimo A. J. FOREY, *Military Orders and Crusades*, Aldershot, Ashgate, 2001, pp. 175-195.

<sup>6</sup> Dopo la caduta di Acri nel 1291, mentre i Teutonici si rifugiarono in Prussia e gli Ospedalieri a Cipro, i Templari subirono un duro attacco da parte del re di Francia perché implicati negli affari e negli interessi della corona francese e non poterono scagionarsi dalle accuse.

<sup>7</sup> J. RILEY-SMITH, *The Origins of the Commandery in the Temple and the Hospital*, in LUTTRELL, L. PRESSURE, *La Commanderie, institution des*



Grande volume contenente il Cabreo Figurato dei beni fatto sotto il priorato di Fra Roberto Solaro. Il frontespizio è ornato di decorazioni settecentesche di pregio e dell'arma dello investito.

*Cabreo della Commenda di S. Egidio di Moncaglieri una delle quattro Camere priorali del Gran Priorato di Lombardia, fatto ad istanza dell'III<sup>ustriss</sup>mo Sig<sup>no</sup>r Gran Priore di detto Gran Priorato Frà Roberto Solaro nelli Anni mille sette cento venti sette, e venti otto [...], anno 1728*, in ASTO, Riunite, *Finanze, Ordine di Malta*, Volume 154, coperta.

ra detta “smutizione”. Inizialmente definita *oboedentia*, poi *domus* o *preceptoria*, la commenda divenne in seguito una circoscrizione territoriale più ampia e comprendente molteplici proprietà. Il suo ruolo era fondamentale per il controllo politico ed economico locale<sup>9</sup>, e produceva una quantità di beni tale da assicurare la sopravvivenza del commendatore, trasformando la sua natura da ecclesiastica a laico-negoziabile<sup>10</sup>, così da produrre un *surplus* di beni destinato al centro di governo. Le commende, pertanto, diventarono una vera e propria istituzione cruciale per gli ordini militari perché rappresentavano, da un lato, uno strumento economico ai fini della gestione del patrimonio, dall’altro, uno strumento politico per il controllo di nuovi territori.

Tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento, allorché gli Stati moderni furono oggetto di grandi trasformazioni politiche e territoriali, le istituzioni del governo centrale iniziarono ad allargare le proprie conoscenze del territorio posto sotto la loro autorità grazie alla stesura di catasti figurati, pratica comune a tutti gli Stati Europei. Allo stesso modo, le istituzioni periferiche dell’*Ospedale* utilizzarono la tipologia documentaria del cabreo come strumento di certificazione e controllo: testimonianza dell’immenso patrimonio fondiario degli Ospedalieri, i cabrei erano inventari di tutti i beni mobili e stabili appartenenti alle commende ed erano intrinsecamente legati alla loro istituzione, aspetto questo meno noto della storia dell’*Ospedale*<sup>11</sup>. Il termine “cabreo” venne introdotto dal linguaggio notarile spagnolo<sup>12</sup> ed era, a tutti gli effetti, uno strumento con valore economico e giuridico: da nord a sud, esso ebbe una gran diffusione sia nelle aree meridionali italiane, sia negli Stati settentrionali, dove i Giovanniti avevano molti possedimenti grazie all’istituzione del sistema commendatizio. Gli Stati dell’Italia settentrionale ebbero più fortuna dal punto di vista della conservazione documentaria: molte carte si sono salvate dalla distruzione e dalla dispersione, e grazie a queste è possibile ricostruire, per buona parte, il locale sistema commendatizio<sup>13</sup>. Fortemente diffusi in età moderna, i cabrei assunsero denominazioni diverse: in area britannica *land survey*, in area francese *planterie* e negli Stati italiani *cabreum*. Si registravano così numerosi elenchi patrimoniali, con proprietà appartenenti agli ordini monastici e religiosi militari, come gli Ospedalieri, che, per la loro stessa natura, erano esenti da tassazioni e gabelle e avevano concessioni direttamente dalla Santa Sede<sup>14</sup>. La situazione dei Giovanniti appare rilevante proprio perché era nell’interesse diretto del Gran Maestro, residente in quel periodo nella sede centrale di governo a La Valletta, il controllo delle rendite di territori molto lontani in tutta Europa.

*ordres militaires dans l’Occident médiéval*, Besançon, Néo-Typo, 2002, p. 12.

<sup>8</sup> Si veda G.M. CARAVITA, *Compendio delle Materie contenute nel Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano in Malta. Nella Stamperia del Palazzo di S. A. E. Per Fra Giovanni Mallia Suo Stampatore*, 1783, p. 22: «Commenda così detta, perché si raccomanda ai Fratelli Stat. I. Comm. sotto questo nome s’intendono tutti i beni dell’Ordine Stat. II. Comm. [...]».

<sup>9</sup> A. DEMURGER, *I Cavalieri di Cristo. Gli ordini religioso-militari del medioevo. XI-XVI secolo*, Milano, Garzanti, 2010, p. 127.

<sup>10</sup> C. DEVOTI, C. SCALON, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell’Ordine Mauriziano*, Ivrea, Ferrero, 2014, p. 19.

<sup>11</sup> L. BARTOLINI SALIMBENI, *I Cabrei e i Processi di miglioramento dell’Ordine di Malta: una fonte per la storia dell’architettura fra XVI e XVIII secolo*, in “Architettura storia e documenti”, III, 1-2 (1987), pp. 165-183.

<sup>12</sup> P. SERENO, *I cabrei*, in *L’Europa delle Carte. Dal XV al XIX secolo, autoritratti di un continente*, a cura di M. Milanese, Milano, Nuove Edizioni Gabriele Mazzotta, 1990, p. 58: «precisamente dall’aragonese cabreo e dal catalano *cabreu*, attraverso la mediazione del latino medievale *capibrevium*».

<sup>13</sup> E. BELLOMO, *Fortified Settlements of the Order of Malta in local illustrated registers: the case of the Priory of Lombardy (XVII-XVIII centuries)*, atti del Convegno di studi “Fortified Heritage: Management and sustainable development”, Pamplona, 15-17 ottobre 2014, a cura di José Vicente Valdenebro García e Esther Elizalde Marquina, Pamplona, Pamplona City Council, 2015, pp. 425-444.

<sup>14</sup> Si veda: D. BORG, V. BURGASSI, M. SPITERI, V. VANESIO, *Studying historical landscapes: the cabreo and related archival sources from Italy and Malta – from the Sixteenth to the Nineteenth Century*, in “Arkivju”, 8 (2017), pp. 23-32.





Le armi dell'investito. *Cabreo della Commenda di S. Egidio di Moncagliere una delle quattro Camere priorali del Gran Priorato di Lombardia, fatto ad istanza dell'Ill[ustriss]imo Sig[no]r Gran Priore di detto Gran Priorato Frà Roberto Solaro nelli Anni mille sette cento venti sette, e venti otto [...], anno 1728, in ASTO, Riunite, Finanze, Ordine di Malta, Volume 154, frontespizio.*

L'arrivo di Napoleone assestò il colpo decisivo alla struttura dei Giovanniti e ai loro possedimenti: la soppressione degli ordini religiosi fu indice di un cambio di rotta a livello europeo, in diretta opposizione all'*Ancien Régime*, di cui l'*Ospedale* era stato attivo protagonista. Un po' per volta i Giovanniti si videro sottrarre le proprietà che avevano gestito e amministrato nei secoli precedenti in tutta Europa<sup>15</sup>. Per quanto riguarda le fonti, gli archivi degli Ospedalieri possono, generalmente, suddividersi in un nucleo documentario centrale e in nuclei periferici: per "archivio centrale" si intende il complesso documentario prodotto dal *Convento* nell'espletamento delle sue attività

<sup>15</sup> Per un quadro generale sulle carte degli Ospedalieri si faccia riferimento a: M. CAMILLERI, *The Archives of the Order of Malta. AOM 6520-6577: a case of "Irrespect des Fonds?"* in J. AZZOPARDI, *Scientia et Religio. Studies in memory of Fr. George Aquilina OFM (1939-2012) Scholar, Archivist and Franciscan Friar*, Malta, Wignancourt Museum Publication, 2014, pp. 39-44; IDEM, *L'archivio dell'Ordine di Malta, in La Puglia dei Cavalieri. Il territorio pugliese nelle fonti cartografiche del Sovrano Militare Ordine di Malta*, a cura di A. Pellettieri, E. Ricciardi, Viterbo, BetaGamma, 2009, pp. 13-17; in particolare, G. GATT, *Gli archivi di Malta durante il periodo della occupazione francese e i primi anni della dominazione inglese*, "Archivio storico di Malta", 9 (1937-38), pp. 411-428, 412-413, 418.



di governo, mentre si definiscono “archivi periferici” quelli prodotti dai molteplici *Priorati* presenti sul territorio europeo<sup>16</sup>. Se negli Archivi Centrali (quali la National Library of Malta a La Valletta e parte degli Archivi Magistrali a Roma, che conservano anche documentazione periferica) confluirono i documenti dell’*Ospedale* relativi all’attività del governo, appunto, centrale (vale a dire le relazioni del Gran Maestro e del Capitolo Generale con i loro subordinati quali Gran Priori, Commendatori, Cavalieri e i diversi centri di potere regi e papale), negli Archivi Statali italiani ed europei si conservano oggi i documenti prodotti dalle istituzioni periferiche, cioè dalle *Commende* e dai *Priorati* (ad esempio titoli attestanti una proprietà, atti amministrativi e comunicazioni che il potere centrale inviava ai Commendatori con l’intermediazione dei Gran Priori)<sup>17</sup>. Le fonti custodite in ognuno di questi archivi, di cui non si ha ancora un quadro organico, sono testimonianze di grande valore, pur essendo disseminate in diverse sedi di conservazione, statali e non soltanto<sup>18</sup>.

La storia di Templari e Giovanniti in Piemonte<sup>19</sup> s’intrattiò soprattutto a partire dal 1312, quando l’Ordine Templare venne soppresso, i suoi cavalieri perseguitati e i loro beni passarono agli Ospedalieri.

Oggi le tracce documentarie sopravvissute consentono di suggerire una divisione della storia dei Giovanniti in due macro periodi: il primo concernente l’istituzione dell’ordine in Terra Santa e la fondazione del primo ospedale, con il fine di albergare i pellegrini in viaggio spirituale verso Gerusalemme; il secondo riguardante l’amministrazione delle commende nel *Priorato di Lombardia* come fonte di alimentazione della cassa del “Comun Tesoro” per la costruzione della nuova città e delle fortificazioni. La carenza di documentazione non consente di definire con precisione una data in cui i Giovanniti si stabilirono in questa regione e del loro successivo sviluppo nella loro organizzazione medioevale, ma vi sono fonti che permettono di formulare alcune ipotesi<sup>20</sup>. La capillare distribuzione di commende in terra piemontese contribuì a rendere la regione una delle aree con la maggior concentrazione ospedaliera, sia per la sua antica presenza, sia per la sua continuità. In effetti, questa particolare condizione era incentivata dal fatto che l’area piemontese fosse una zona di intenso transito internazionale durante il periodo medioevale, quando vi passavano le grandi arterie di pellegrinaggio e di commercio, suggerendo così naturalmente la struttura organizzativa dei Giovanniti, basata su commende e ospedali, grazie alla loro vocazione assistenziale. Da Asti ad Alba, luoghi in cui la presenza giovannita si riscontra sin dal XII secolo, gli insediamenti degli Ospedalieri ebbero grande fortuna: si dif-

<sup>16</sup> V. VANESIO, *Il valore inestimabile delle carte. L’archivio del Sovrano Militare Ordine di Malta e la sua storia: un primo esperimento di ricostruzione*, “Collectanea Bibliothecae Magistralis”, 2 (2014), pp. 37-40.

<sup>17</sup> J. DELAVILLE LE ROULX, *Les archives, la bibliothèque et le trésor de l’Ordre de Saint-Jean de Jérusalem à Malte*, in “Bibliothèque des écoles françaises d’Athènes et de Rome”, 32 (1883); IDEM, *Cartulaire général de l’Ordre des Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem (1100-1310)*, Parigi, Ernest Leroux, 1894, p. XII.

<sup>18</sup> V. VANESIO, *Il valore inestimabile delle carte* cit., p. 38.

<sup>19</sup> Si veda: E. BELLOMO, *Metodi d’indagine sulla milizia templare in Italia nord-occidentale (1142-1308)*, in “Rivista di Storia della Chiesa Italiana”, 63 (2010), pp. 11-37.

<sup>20</sup> A. DI RICALDONE, *Templari e Gerosolimitani in Piemonte dal XII al XVIII secolo*, Madrid, Instituto Internacional de Genealogia y Heraldica, 1979, p. 225.

fusero *in primis* nel Marchesato del Monferrato, con l'antica fondazione dell'ospedale di Felizzano del 1160, per poi estendersi a tutta la regione. Tracce giovannite più antiche si riscontrano nel territorio dell'astigiano<sup>21</sup> a partire dalla Bolla di papa Pasquale II del 1113<sup>22</sup>, con la quale concedeva la protezione apostolica all'*Ospedale*, antica presenza di tutta l'area con i suoi ospedali, chiese, ospizi<sup>23</sup>.

Altro elemento fondamentale, che determinò lo stanziamento giovannita in area piemontese, fu la natura stessa dell'*Ospedale*, sia religioso-assistenziale sia militare, che si confaceva perfettamente alle aspirazioni dell'aristocrazia piemontese, articolata in ampi e numerosi consortili signorili<sup>24</sup>. I nobili rivolsero ben presto i loro interessi alle fondazioni ospedaliere, dando vita alle commende disseminate lungo i frequentati percorsi di pellegrinaggio. Il caso piemontese era particolarmente interessante anche dal punto di vista della ripartizione della nobiltà sabauda: se gli Ospedalieri godevano della benevolenza e protezione papale, usufruendo di benefici e immunità tramite Brevi Pontifici, i cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro, ordine ottenuto dal duca Emanuele Filiberto nel 1572 grazie all'unione del più antico ordine di San Lazzaro a quello di San Maurizio, vi aggiungevano anche i privilegi concessi dal duca di Savoia stesso, loro sovrano e contemporaneamente Gran Maestro. A partire, dunque, dall'istituzione della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, furono numerose le famiglie della nobiltà piemontese a unirsi a quest'ultimo, dando così prova di fedeltà nei confronti del proprio duca.

Raccontare la storia e la memoria delle commende nel *Gran Priorato di Lombardia*, con specifica attenzione al territorio piemontese, non risulta un'impresa semplice soprattutto per la carenza di documentazione esistente, parzialmente dispersa negli Archivi di Stato di tutt'Europa e in parte andata dispersa dopo il 1798 con l'occupazione francese<sup>25</sup>. Le carte del patrimonio del *Gran Priorato di Lombardia*, conservate presso il fondo dell'*Ordine di Malta* nell'Archivio di Stato di Torino (Sezioni Riunite), rappresentano una fondamentale serie archivistica omogenea per la documentazione relativa all'assetto urbano e rurale del Piemonte durante tutto il corso del Settecento. Per quanto riguarda le commende italiane, sono rimasti 690 cabrei e "miglioramenti" conservati presso la National Library a La Valletta, mentre i restanti sono collocati presso l'Archivio del Gran Magistero a Roma<sup>26</sup>. I cabrei figurati relativi ai beni appartenenti al *Gran Priorato di Lombardia* costituiscono una delle più corpose serie archivistiche a disposizione: con i suoi 65 registri, di cui 63 relativi al solo Piemonte, questa serie rappresenta un *unicum* a livello nazionale per

<sup>21</sup> L'ospedale di Asti è incluso nei possedimenti dell'Ospedale all'interno del borgo di Sant'Egidio: «Sane xenodochia sive ptochia in occidentis partibus penes Burgum Sancti Egidii Asten, Pisani, Barum, Ydrontum, Tarentum, Messanam, Hyerosolimitani nominis titulo celebrata in tua et successorum tuorum subiectione ac dispositione sicut hodie sunt in perpetuum manere statuimus [...]». Si veda: M. C. PASSI, *Il Gran Priorato di Lombardia e Venezia del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi, di Malta, Venezia*, Gran Priorato, 1983, p. 39.

<sup>22</sup> Oggi è conservata presso l'*Archivum Ordinis Melitae*: NLM, AOM 6, 15 febbraio 1113, JL 6341 (4703). Si veda l'edizione critica di M. CAMILLERI, *The Pie Postulatio Voluntatis Papal Bull of 1113. A Diplomatic and Paleographical Commentary*, in *Melitensium Amor. Festschrift in honour of Dun Gwam Azzopardi*, a cura di T. Cortis, T. Freller, L. Bugeja, Malta, Outlook Coop, 2002, pp. 17-36.

<sup>23</sup> Per approfondimenti, si veda: *I Templari in Piemonte. Dalla storia al mito*, atti del Convegno di studi, Torino, 20 ottobre 1994, a cura di Renato Bordone, Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, CRT, Torino, 1994 e C. TOSCO, *Architetture del Medioevo in Piemonte*, Torino, Valerio, 2003.

<sup>24</sup> R. BORDONE, *Il Piemonte e l'Ordine di Malta: il gran Priorato di Lombardia*, in *Gentilbuomini cristiani e religiosi cavalieri: nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte*, a cura di T. Ricardi di Netro, L.C. Gentile, Milano, Electa, 2000, p. 13.

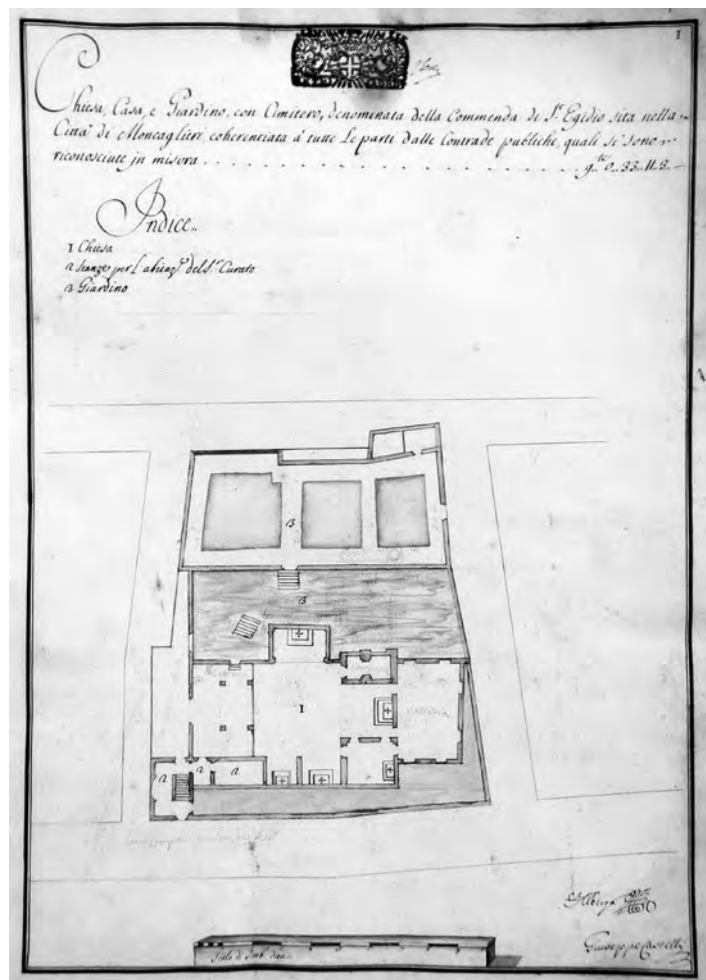
<sup>25</sup> Si veda, per l'occupazione napoleonica in Piemonte: P. BRIANTE, *Le carte dell'Ordine di Malta nell'Archivio di Stato di Torino*, atti del Convegno di studi "Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVII", Genova, Imperia, Cervo, 11-14 settembre 1997, a cura di Josepha Costa Restagno, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Sezione Ingauna, 1999, p. 321.

<sup>26</sup> L. BARTOLINI SALIMBENI, *I Cabrei e i Processi di miglioramento dell'Ordine di Malta* cit., p. 167.

la cospicua estensione delle proprietà commendatizie dei Giovanniti in territorio piemontese. Il patrimonio dell' Ospedale, organizzato in commende, era costituito prevalentemente da fondi agricoli, spesso dislocati in aree molto ampie: un esempio, tra tutte, la commenda di Santa Maria del Salice, a Fossano, che possedeva fondi disseminati addirittura in una ventina di altri territori del Cuneese<sup>27</sup>.

Per ragioni analoghe, i cabrei figurati del *Gran Priorato di Lombardia* sono testimonianze dal vasto respiro territoriale e memorie iconografiche tanto del paesaggio agrario, quanto di quello urbano. I primi volumi conservati nell'Ar-

<sup>27</sup> E. BELLOMO, *Metodi d'indagine sulla milizia templare in Italia nord-occidentale*, cit., p. 427.



In questa rappresentazione è indicata con il numero 1 la chiesa, con il 2 la casa del curato e con il 3 il giardino: si tratta di un disegno in pianta molto accurato, con scala metrica in trabucchi e dovizia di particolari. *Chiesa, Casa, e Giardino, con Cimitero, denominata della Commenda di S. Egidio, sita nella città di Moncagliero, coherentiata à tutte le parti delle contrade pubbliche [...]*, anno 1728, in ASTO, Riunite, Finanze, Ordine di Malta, Volume 154, c. 4 r.

chivio di Stato di Torino riguardano le commende piemontesi, vale a dire dei mandamenti di Torino, Alba, Asti, Biella, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa e Vercelli. A seguire si trovano le province del Monferrato, tra cui Casale e Acqui, facenti parte di un ducato autonomo. Ancora, sono rappresentate le “province” di nuovo acquisto, come Alessandria, Lomellina, Novara, Vigevano, Voghera, Tortona, che entrarono a far parte del Regno Sardo a partire dal XVIII secolo. Il cabreo più antico conservato nell’archivio è datato 1566<sup>28</sup>: in quell’anno, infatti, venne completato il registro descrittivo della commenda di San Martino in Buttigliera. A partire dal XVII secolo circa, viceversa, furono prodotti i primi cabrei figurati, tra cui quello della commenda dedicata ai Santi Margherita e Calocero<sup>29</sup>, originariamente possedimento templare, poi convertito e donato agli Ospedalieri. La prima descrizione della proprietà, risalente al 1602, era effettuata tramite la copia di un cabreo del 1579<sup>30</sup>, in grado di fornire una descrizione molto dettagliata di beni e di paesaggi. Uno dei più antichi, il cabreo della commenda di Santa Margherita, detta “La Strappona”, fu redatto a fine Cinquecento<sup>31</sup> ed è possibile seguire la documentazione dei suoi beni dalla metà del Seicento alla fine del Settecento<sup>32</sup>. Anche se i cabrei non venivano ricopiati e aggiornati in modo costante ogni venticinque anni<sup>33</sup>, contrariamente alle previsioni del Regolamento dello *Statuto dell’Ospedale*, essi testimoniano comunque i cambiamenti delle commende in età moderna e quindi, a una più ampia lettura, mostrano le trasformazioni del territorio piemontese attraverso i secoli.

Tra queste, la commenda di Sant’Egidio a Moncalieri è un esempio interessante da analizzare per la lunga continuità documentaria, con carte risalenti all’inizio del XIII secolo. In origine Moncalieri era un piccolo insediamento, detto *mansione di Sant’Egidio*, nel quale i Templari possedevano la chiesa omonima e l’ospedale, nonché alcuni terreni nei dintorni, e si occupavano della manutenzione del ponte sul Po e dell’amministrazione delle loro proprietà. La presenza degli Ospedalieri è testimoniata da un documento datato 1296<sup>34</sup>, dove risultavano già alcuni possedimenti dei Giovanniti a Moncalieri, tra cui l’ospedale, con un’organizzazione analoga a quella templare. Il ricovero, denominato “Santa Croce”, rimase in possesso dei Giovanniti fino alla metà del XV secolo circa, quando passò ai confratelli della Santa Croce, che gli conferirono il nome che porta ancora oggi. Anche il ponte sul Po e la sua gestione passarono in mano ospedaliera in seguito alla soppressione dell’ordine templare: la manutenzione e la gestione dei ponti lungo le vie principali di pellegrinaggio veniva, infatti, solitamente affidata a confraternite religiose, ordini religiosi, e sovente, in prossimità dei luoghi di passaggio frequentati dai pellegrini, sorsero ospizi di ricovero.

<sup>28</sup> ASTo, Riunite, *Finanze, Ordine di Malta*, Mazzo 43, Anno 1566-1656, con dicitura: «Cont[enente] Fascicoli 7 dall’anno 1566 al 1656. Cabrei e descrizioni dei beni della Commenda di S. Martino di Buttigliera».

<sup>29</sup> *Ivi*, Volumi da I a XVI.

<sup>30</sup> *Ivi*, Cartella I n. 2, Anni 1579 – 1602. «Stato dei beni della Commenda e Copia del Cabreo 1579 fatto sotto il Commendatore Cesare Roero. Visita dei miglioramenti sotto il Commendatore Gerolamo Alliaia 27 febbraio 1602 (Copia autenticata dal Gran Maestro con sigillo)».

<sup>31</sup> *Ivi*, Cartella XVIII, n. 3, Anno 1597. «Stato dei beni componenti la commenda di Alessandria nell’anno 1597 estratto dal Cabreo fattosi lo stesso anno».

<sup>32</sup> *Ivi*, Volume XX, n. 2, Anno 1621; Volume XX, n. 5, Anno 1683; Volume XX, n. 6 e 7, Anno 1715; Volume XXI, n. 21, Anno 1742; Volume XXII, n. 22, Anno 1770; Volume XXIII, n. 23, Anno 1798.

<sup>33</sup> Il processo di *cabrevatio bonorum* era infatti previsto con cadenza venticinquennale, mentre quello di miglioramento doveva essere effettuato ogni cinque anni. Si veda: G.M. CARAVITA, *Compendio delle Materie contenute nel Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano in Malta. Nella Stamperia del Palazzo di S. A. E. Per Fra Giovanni Mallia Suo Stampatore*, 1783, p. 22: «Cabrei o siano riconoscenze, e libelli censuali sono obbligati i Fratelli a rinnovare sotto pena di nullità de’ loro Miglioramenti. Stat. XXXIX. e XL., ed Ord. 49. Comm.».

<sup>34</sup> A. DI RICARDONE, *Templari e Gerosolimitani in Piemonte* cit., p. 493.



L'Archivio di Stato di Torino conserva i primi documenti relativi alla commenda di Moncalieri<sup>35</sup>, che non venne inclusa nell'elenco degli anni 1786-1787<sup>36</sup>, ma venne invece registrata come *Baliaggio* insieme ad altre località limitrofe. I primi due volumi<sup>37</sup> relativi alla commenda risalgono all'anno 1698 e descrivono la situazione del patrimonio dell'*Ospedale* sia a scala territoriale, con la rappresentazione dei possedimenti a Moncalieri e in prossimità, sia a scala architettonica, con il rilievo in pianta della chiesa di Sant'Egidio, della piazzetta antistante, del giardino di pertinenza e dell'abitazione del canonico: il cabreo è accompagnato da una precisa descrizione dell'interno, con la posizione del campanile e delle cappelle, la collocazione esatta dell'altare, l'elenco delle suppellettili e delle decorazioni presenti nella chiesa. Naturalmente, ogni elemento rappresentato ha misure ben definite e tutto è in linea con le usanze geometriche del luogo. Nel volume 152<sup>38</sup> si delinea la procedura di rilievo per il cabreo, quindi la misurazione delle distanze e il successivo posizionamento dei termini, in pietra grigia con il simbolo impresso della croce di Malta e con precise dimensioni: esso deve essere «longo dodeci, largo tre, e grosso due»<sup>39</sup>. In generale, le dimensioni dei termini variano soprattutto in lunghezza, cioè dalle undici alle diciannove-venti once circa. La descrizione della procedura, poi, è molto rigorosa: «P[ri]mo si è piantato un Termine tra d[et]to pezzo di prato del Gran Priorato et l'ayrale di M[esse]r Barth[olom]eo Bergero di stante dal Rittano<sup>40</sup> piedi cinque, quali termine e di longa once dieci largo on[c]e quarto, grosso due, con due varante pure di pietra, una posta dal canto verso levante et l'altra verso Pon[en]te»<sup>41</sup>. Conclusa la prima misurazione, si prosegue «andando verso mezzo giorno»<sup>42</sup> e piantando un altro termine con la croce di Malta, o meglio definita «con l'impronta dell'Arma di Malta»<sup>43</sup>, sempre in pietra grigia, alla distanza di quattro trabucchi, proseguendo poi con le misurazioni e con il successivo posizionamento dei termini anche a «mezzanotte»<sup>44</sup>.

Risulta interessante l'analisi dei cabrei del volume 154<sup>45</sup> e seguenti perché si delineano le trasformazioni negli anni relativi alla commenda di Moncalieri: le tavole, estremamente pregiate nei dettagli e nella scelta dei colori, rappresentano la chiesa di Sant'Egidio, la casa del curato e il giardino, nonché il cimitero<sup>46</sup>. Vi è anche una tavola con una prospettiva degli edifici religiosi: a sottolineare la finezza e la qualità delle rappresentazioni, si può notare la dovizia di dettagli con cui è disegnata, con un'attenzione particolare anche ai colori del giardino (in verde) e dei tetti (color rosso rosato). In questi disegni, finemente decorati, sono anche segnalate le strade prospicienti la chiesa. Si nota, in

<sup>35</sup> ASTo, Riunite, *Finanze, Ordine di Malta*, Volumi 150-159.

<sup>36</sup> Tra il 1786 e 1787 fu redatto un censimento completo delle proprietà dell'Ospedale, comprensivo di ospedali e commende, su tutto il territorio piemontese. Quest'operazione, fondamentale ai fini del controllo del territorio, fu fortemente voluta da Vittorio Amedeo III con l'obiettivo di assoggettare al pagamento di due terzi dell'imposta i beni ecclesiastici immuni (tra cui le proprietà dell'Ospedale), fino ad allora mal tollerata dai Duchi di Savoia.

<sup>37</sup> ASTo, Riunite, *Finanze, Ordine di Malta*, Volume 150, Anno 1698, «Volume contenente atti di misura e pratiche relative per il cabreo dei beni compiuto in detto anno»; *Ivi*, Volume 151, Anno 1698, «Grande volume contenente il Cabreo dei beni della Commenda in base agli atti precedenti. Eseguito sotto il Priorato del Commendatore Fra Giovanni Caravita». La dicitura completa riporta in coperta: «Registro ossia Cabreo de' Beni della Comenda di Moncalieri. Una delle Camere Priorali del Grande Priorato di Lombardia».

<sup>38</sup> *Ivi*, Volume 152, Anno 1698, «Grande volume contenente le figure di mappa ed i prospetti degli edifici ad illustrazione dei precedenti».

<sup>39</sup> *Ivi*, Volume 152, c. 13 r.

<sup>40</sup> Conformazione del paesaggio tipicamente piemontese, caratterizzato da una valle tra due colline.

<sup>41</sup> ASTo, Riunite, *Finanze, Ordine di Malta*, Volume 152, Anno 1698, p. 8.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> *Ibidem*. «Più da questo andando verso mezzanotte, & la distanza di Trabucchi sette, once sei, si è piantato altro Termine pure di pietra grigia con l'impronta dell'Arma di Malta, qual sia finanza verso mezzo giorno, & Ponente, nell'angolo del Pratto del Sig. Verasca con due varantiglie, una posta al Canto verso Levante, & l'altra verso mezza notte».

<sup>45</sup> *Ivi*, Volume 154, Anno 1728, frontespizio, «Grande volume contenente il Cabreo Figurato dei beni fatto sotto il priorato di Fra Roberto Solaro. Il frontespizio è ornato di

questo caso, che l'accesso è previsto da ovest, quindi su strada, contrariamente a come si vedrà nei cabrei successivi, cioè da sud, a causa dei lavori di restauro (miglioramenti) eseguiti a fine Settecento. Confrontando la tavola del cabreo con il disegno di Moncalieri del *Theatrum Sabaudiae*<sup>47</sup> si può notare come la facciata sia stata rimaneggiata nel 1780<sup>48</sup> e abbia assunto le caratteristiche ad oggi visibili. Attualmente, infatti, la facciata risulta pienamente settecentesca e i lavori di miglioramento hanno trasformato profondamente anche l'interno: del periodo precedente non resta che «una lapide murata nella parete interna della facciata, a ricordo di un restauro operato nel 1920, che la menziona come chiesa templare»<sup>49</sup>. Vi sono ancora, tuttavia, alcuni segni che testimoniano la fisionomia origina-

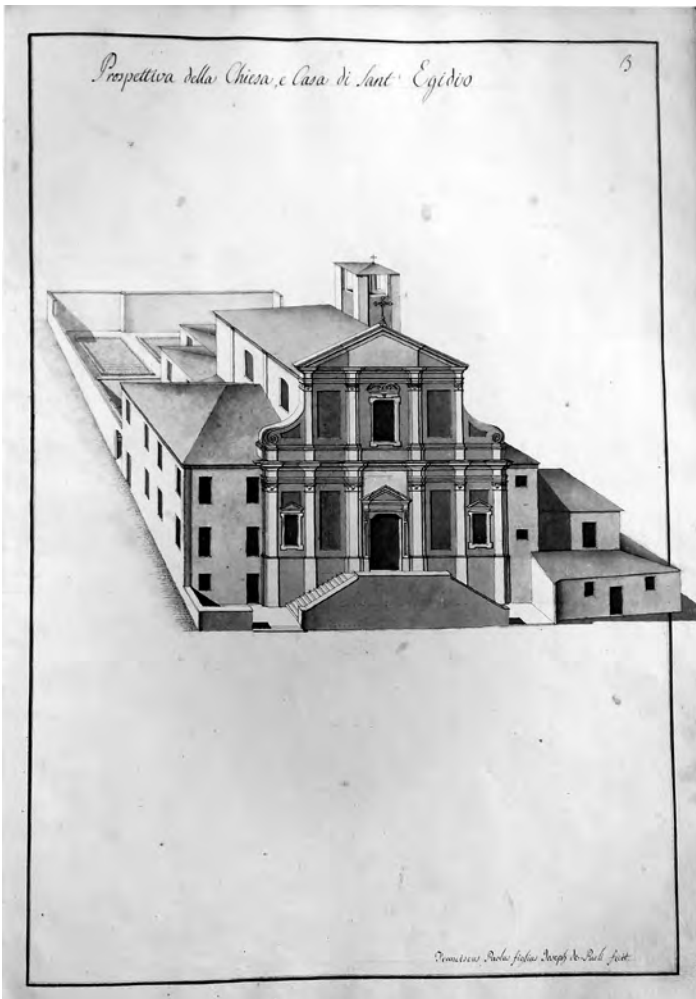
pregievoli decorazioni settecentesche e dell'arma dello investito».

<sup>46</sup> *Ivi*, p. I. Si riporta la descrizione del cabreo: «Chiesa, Casa, e Giardino, con Cimitero, denominata della Commenda di S. Egidio, sita nella città di Moncagliero, coherentiata à tutte le parti delle contrade pubbliche, quali si sono riconosciute in misura. Giornate 0.33.11.3».

<sup>47</sup> Si confronti la tavola del cabreo in ASTo, Riunite, *Finanze, Ordine di Malta*, Volume 158, 1787, c. 3 r, «Prospettiva della Chiesa, e Casa di Sant'Egidio», con la veduta della città di Moncalieri, *Moncalieri in Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii principis, Cyprici Regis. Pars prima, exhibens Pedemontium, et in eo Augustam Taurinorum, & loca viciniora*, apud haeredes Ioaannis Blaeu, Amstelodami 1682 e l'edizione anastatica *Theatrum Sabaudiae (Teatro degli Stati del Duca di Savoia)*, a cura di L. Firpo, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1994, tav. 43 (ristampa, a cura di R. Rocca, id., 2000); ancora, RUTGER CHRISTOPHER ALBERTS, *Novum theatrum Pedemontii et Sabaudiae, sive accurata descriptio ipsorum urbium, palatiorum, templorum & c.*, Tomi I. Pars I, Sumptibus & Cura Rutgeri Christophori Alberts, Bibliotheca nazionale Marciana, Venezia 1726.

<sup>48</sup> I lavori di restauro sono illustrati nel volume n. 157 e nel n. 158 dell'anno 1787, rispettivamente: «Volume contenente gli atti di misura fatti al tempo del possesso del Commendatore Fra Francesco Paternò Castello» e «Volume grande contenente il Cabreo figurato dei beni della commenda relativo ai documenti del precedente e portante l'arme dello investito».

<sup>49</sup> B. CAPONE, L. IMPERIO, E. VALENTINI, *Guida all'Italia dei Templari*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1997, p. 41.



Prospettiva raffigurante la facciata della Chiesa dopo i lavori di migliorie eseguiti nel 1780. *Prospettiva della Chiesa, e Casa di Sant'Egidio*, anno 1787, in ASTo, Riunite, *Finanze, Ordine di Malta*, Volume 158, c. 3 r.

ria, prima templare e poi ospedaliera: «Una porta a destra dell'altare maggiore conduce ad una cappella, detta anticamente Cappella dei Morti, in quanto nel suo sotterraneo furono poste le ossa rinvenute nel vecchio cimitero situato dietro l'abside dell'attuale chiesa»<sup>50</sup>. Un altro dettaglio interessante del cabreo<sup>51</sup> per la ricostruzione delle trasformazioni che hanno interessato la chiesa di Sant'Egidio, a fine Settecento, è la rappresentazione della facciata, molto dettagliata, dove si individua ancora il campanile come era anticamente. Vi è anche una doppia scalinata di accesso alla chiesa, con un portale sormontato da un timpano: la facciata è ripartita e scandita da paraste con capitelli corinzi al primo ordine, mentre al secondo ordine si ha come un avanzamento verso il centro, con un'altra fila di lesene che incornicia la finestra superiore; il timpano chiude la chiesa con un coronamento molto rigoroso e rigido, evidenziando una lettura di facciata verticale, dal basso verso l'alto<sup>52</sup>.

La grande eredità lasciataci dall'*Ospedale* resta indelebile nel paesaggio europeo, sia a livello di *monumenta* (basti pensare agli edifici ancora intatti a La Valletta, come il Palazzo del Gran Maestro e gli *Auberges*) e di opera minuta sul territorio (come le numerose commende ancora parzialmente riconoscibili nelle campagne), sia a livello di *documenta*<sup>53</sup>. Principalmente nella forma di fonte grafica, vale a dire nei cabrei, è possibile immaginare la strutturazione del territorio a vocazione prevalentemente agricola (riconoscibile attraverso gli inventari delle proprietà dei cavalieri, redatti tra Cinquecento e Settecento, con descrizioni sistematiche del patrimonio e rilevazioni planimetriche di terreni) in una prospettiva di studio e di valorizzazione del paesaggio. L'analisi della serie documentaria dei cabrei, specie se così completa come quella relativa al Piemonte, risulta ancor più interessante proprio per una ricostruzione storica e geografica dei luoghi. La minuziosa osservazione dei cabrei abbraccia vari ambiti di ricerca: la storia della geografia economica, le trasformazioni dell'agricoltura, gli sviluppi della mobilità sociale, l'evoluzione del governo del territorio e dei rapporti tra l'*Ospedale* e i potentati locali. I volumi sono in grado di restituire non solo uno spaccato vivo del passato, ma anche di offrire un interessante e solido confronto con la realtà odierna, per comprendere le condizioni attuali e le trasformazioni dei beni culturali e paesaggistici in moltissimi luoghi d'Italia e d'Europa. Gli Archivi di Stato, infatti, sono ancora oggi custodi di questo meraviglioso patrimonio, nonostante che le carte prodotte dai Giovanniti siano rimaste per larga parte inesplorate. Le fonti documentarie consentono di conoscere la storia e la topografia minuta di un luogo, nonché di conservare la memoria di questo patrimonio, che ha fortemente caratte-

<sup>50</sup> Ivi, p. 42.

<sup>51</sup> ASTO, Riunite, *Finanze, Ordine di Malta*, Volume 158, Anno 1787, c. 3 r: «Prospettiva della Chiesa, Casa di Sant'Egidio».

<sup>52</sup> Alcuni spunti sembrano ricordare le architetture di Carlo Maderno e allievi, come la chiesa di Santa Susanna a Roma.

<sup>53</sup> J. LE GOFF, *Documento/Monumento*, in "Enciclopedia Einaudi", V, Torino, Einaudi, 1978, pp. 38-43.

rizzato, con le sue architetture e i suoi disegni del suolo, le nostre città e campagne.

Se infatti la conoscenza diretta di un luogo, con le sue peculiarità storiche e artistiche, è il primo fondamentale passo per poterlo apprezzare e, al contempo, prenderne coscienza, la valorizzazione del territorio è azione necessaria contro ogni abbandono, contro l'oblio di quella che è stata una presenza antica, talvolta di secoli, come è il caso degli Ospedalieri in Piemonte, realtà ancora viva con le sue tangibili tracce, le stesse che si possono ritrovare nei territori dell'Italia settentrionale e che rappresentano un segno distintivo dell'identità culturale delle popolazioni locali e non soltanto.